

#LETTI
PER VOI

BIOGRAFIE

Filippo II, difensore del Cattolicesimo

Il libro invita a leggere la figura del sovrano nel contesto di un'Europa travagliata dalle guerre di religione e che si apriva al mondo, e a rapportarsi a lui con gli occhi dei cronisti del tempo che spesso lo dipingevano come un sovrano pacifico nonostante le innumerevoli guerre da lui condotte nel corso di un lungo regno, che abbracciò quasi tutta la seconda metà del XVI secolo. Anche per questo la biografia di Filippo II dà ampio spazio alla dimensione dinastica e familiare entro cui si svolge-

va la vita politica nella Spagna e nell'Europa del XVI secolo. L'autore, ordinario di Storia moderna all'Università di Bari, indaga inoltre la politica confessionale di Filippo II, tesa alla difesa a oltranza del Cattolicesimo e alla lotta contro gli eretici e gli infedeli: a lui si attribuisce anche l'evangelizzazione delle Americhe e delle Filippine. Filippo godette di grande prestigio presso i principi suoi contemporanei e si servì di un'abile diplomazia, fatta di uomini capaci.

Angelantonio Spagnoletti, *Filippo II*, SALERNO, pagg.384, € 24.

CULTURA

Personaggi

Jean Arp e quella biblioteca sotto le palme

Si presenta al pubblico il fondo librario nella casa-atelier locarnese dello scultore

MATTEO AIRAGHI

Il panorama culturale del nostro territorio si trova in questi giorni impreziosito da una nuova perla che permetterà di avvicinarsi meglio all'universo creativo di una figura di artista protagonista del Novecento intimamente e a lungo legata alla Svizzera italiana, quella dello scultore (e pittore, e poeta) Jean Arp (1886-1966). Nell'anno in cui la Fondazione Marguerite Arp festeggia il suo trentesimo anniversario, la biblioteca costituita da Jean Arp e Marguerite Arp-Hagenbach di proprietà della Fondazione viene ora infatti resa accessibile a un pubblico di studiosi e specialisti. Alla fine del 2016, grazie al sostegno della Minerva Kunststiftung, è stato avviato il lavoro di catalogazione del patrimonio librario. In seguito a una convenzione stipulata con il Canton Ticino nel 2017, le notizie bibliografiche dei documenti vengono messe in rete attraverso l'adesione al Sistema bibliotecario ticinese e sono ora consultabili in forma remota tramite le reti bibliotecarie nazionali e internazionali. Il fondo librario della Fondazione conta circa 7.000 titoli e comprende le prime edizioni delle opere poetiche di Jean Arp, nonché numerosi volumi rari e raccolte di importanti riviste di arte moderna - come «Dada», «Plastique» o «De Stijl» - che forniscono un profilo altamente specializzato dell'arte del XX secolo. Opuscoli rari e cataloghi che risalgono e attraversano tutto il Novecento, costituiscono materiali inediti e finora non ancora presenti all'interno del catalogo del Sistema bibliotecario ticinese. Come ci spiega **Simona Martinoli**, curatrice della Fondazione Marguerite Arp, «il progetto biblioteca cominciato nell'autunno del 2016 rende visibile parte del lavoro dietro le quinte della Fondazione che si è profilata come centro studi sull'opera di Jean Arp e Sophie Taeuber-Arp noto a livello internazionale. Desidero attirare l'attenzione su un aspetto eccezionale di questa biblioteca: è una biblioteca d'artista conservata nel suo luogo originale, la casa d'artista. Questo è il luogo in cui Jean Arp ha vissuto e lavorato. Si conservano la dimora, l'atelier e il

giardino in cui amava soffermarsi e collocare le sue sculture». La fortuna di confrontarsi con una biblioteca in una casa d'artista apre interessanti prospettive di ricerca, come illustra un approfondimento proposto nella mostra *Jean Arp artista e poeta. Sguardi sull'opera tardiva* in corso nello spazio espositivo della Fondazione. All'interno della vasta biblioteca è anche possibile individuare una sorta «biblioteca nella biblioteca», come la definisce Simona Martinoli, libri che Arp ha selezionato e rivestito con una copertina di carta da imballaggio poi dipinta o decorata a collage. Sono volumi che Arp riteneva importante possedere e ai quali ha assegnato particolare significato. La selezione riflette sostanzialmente i tre campi di interesse che caratterizzano la biblioteca principale: arte, letteratura e teologia. Un fondo del tutto originale come ci conferma il bibliotecario della Fondazione Marguerite Arp **Gian Franco Ragno**: «si tratta certamente di un unicum: esso testimonia il lungo percorso dell'arte contemporanea, la sua lenta affermazione segnatamente nei Paesi quali Svizzera, Francia, Germania e Stati Uniti. Tutto ciò nasce da Jean e Marguerite Arp, dalla loro volontà di conoscere e documentare non solo l'opera propria e quella dei suoi amici artisti - spesso anche presenti in collezione - ma anche lo stato dell'arte negli scorsi decenni. Quella che abbiamo definito «La Biblioteca sotto le palme», - sottolinea Ragno - è certo un titolo suggestivo ma che non è esente da contenere anche una piccola verità. Per Arp, il cui rapporto con la Svizzera e soprattutto con il Ticino fu assai prolifico e importante, essere a contatto con la natura, in una sua versione quasi mediterranea, è condizione essenziale per avviare il processo creativo. Per chi conosce Arp e le sue forme biomorfe, qui si percepisce subito l'importanza della relazione che l'artista stabilisce con l'elemento naturale: una relazione che quindi esclude quelle interferenze culturali che portano l'uomo contemporaneo distante dalla sua spiritualità profonda. In questo senso, tutta la dimora di Ronco dei Fiori - non solo la biblioteca, ma an-



I LIBRI E IL GIARDINO In alto Jean Arp a passeggio nel giardino di Solduno e sotto uno scorcio della sistemazione attuale.

che l'atelier, il parco giardino... - nasce da una concezione unica: essere nella natura». La Biblioteca della Fondazione Marguerite Arp (Via alle Vigne 44, 6600 Locarno-Solduno) è aperta il martedì mattina su appuntamento. Le opere possono essere consultate in sede. Contatto: biblioteca@fondazionearp.ch. Link diretto al catalogo: http://aleph.sbt.ti.ch/F?local_base=BFMA.

LA CONFERENZA

La presentazione ufficiale al pubblico della Biblioteca della Fondazione Marguerite Arp avverrà giovedì 3 maggio alle ore 18,15 nella Biblioteca cantonale di Locarno con la conferenza di Gian Franco Ragno, «La Biblioteca sotto le palme».

L'ESPERIENZA TICINESE



Sebbene il percorso artistico e personale di Jean Arp sia stato sondato in numerose sedi, vi è un aspetto che viene per lo più trascurato, ossia il legame duraturo di Arp con il Ticino e, in particolare, con la regione del Verbano. Questo legame e la bellezza del luogo porteranno Jean Arp (nato a Strasburgo nel 1886 da madre alsaziana e padre tedesco) a scegliere di passare gli ultimi anni della sua vita proprio a Locarno. Lo stesso Jean Arp, peraltro, ricorda la scoperta di elementi fondamentali per la sua arte proprio in riva al lago di Ascona, nel 1917. Sempre ad Ascona, la famiglia Hagenbach aveva acquistato una casa di vacanza: Arp vi soggiorna spesso, negli anni Trenta con Sophie Taeuber e negli anni Cinquanta con Marguerite Hagenbach. Nasce così il progetto di stabilirsi nella regione e finalmente, nel 1959, Arp (nella foto nel giardino di Solduno) prende dimora a Locarno-Solduno, sempre insieme a Marguerite Hagenbach. Nel 1965, grazie all'intermediazione di Remo Rossi, viene allestita nelle sale del Castello Visconteo di Locarno una mostra con opere di Arp e di altri artisti della collezione Arp-Hagenbach. Ancora prima dell'inaugurazione dell'esposizione, Arp fa dono delle opere esposte alla Città di Locarno, con l'obiettivo di porre le basi per la fondazione di un museo di arte moderna. In segno di riconoscimento la Città conferisce alla coppia la cittadinanza onoraria. Jean Arp si spegne a Basilea il 7 giugno del 1966 e riposa nel cimitero di Locarno.

PLURILINGUA ■ MAURIZIO DARDANO

QUANDO L'ATTUALITÀ SI TRASFORMA IN UN MANUALE DI LINGUISTICA

Consultazioni, mandati esplorativi, sondaggi, tentativi di dialogo, passi indietro e di lato, accuse e contraccuse, veti incrociati, politica dei due forni; si blinda, si mettono paletti, si alzano steccati, si respinge al mittente, si lanciano tavoli, si respira l'aria del «tutto è possibile», risuona l'inno del «si vada al voto»; c'è sempre qualcuno che «striglia» o «sferza» o «insorge»... Da alcune settimane il linguaggio politico è in ebollizione: si recuperano vecchie formule, ne nascono di nuove, si mescola il vecchio e il nuovo; spesso si strilla; talvolta si archivia. Ma che cosa si archivia? Si archivia la politica dei due forni. Nel nostro immaginario c'è da sempre il cibo, e il pane, il cibo per eccellenza, si cuoce

nel forno. La nostra grandezza è Eataly, il nostro cibo innanzi tutto; dal cibo si ricavano metafore utili a convincere. Stampa e televisione inviano messaggi che passano sulla testa della gente perché sono debolmente significativi e fortemente autoreferenziali. Tutto diventa ambiguo in un linguaggio che invece di afferrare le cose, le sfiora allusivamente: «il movimento virtuoso della società civile», «l'analfabetismo costituzionale», «Italiani ostaggio dei litigi». Non si potrebbe parlare più chiaramente? Sembra proprio di no. Le istituzioni non danno il buon esempio: ecco il Sillabo per l'educazione all'imprenditorialità emanato dal MIUR, zeppo di anglicismi, come «team-building» e «design thinking»,

che hanno fatto arrabbiare gli accademici della Crusca. Il ministro (non ministra) Fedeli ha replicato: «È una scelta funzionale», ma non è funzionale ciò che non è chiaro per il destinatario. I termini inglesi del Sillabo (ammesso che siano veramente indispensabili e utili) devono essere accompagnati da traduttori italiani. L'italiano si difende anche in questo modo. Ci sono anglicismi inutili, come «step», «location», «stepchild adoption», «mission», e anglicismi utili, come «software», «spread»; ci sono anglicismi «giovani», come «cool», «geek», «nerd»; ci sono anglicismi nascosti, come «virale» (che si diffonde molto velocemente e capillarmente) e «sostenibile». Sono distinzioni di cui si deve

tener conto. I linguisti se la prendono con l'uso improprio dell'inglese e fanno bene, ma dovrebbero occuparsi maggiormente degli errori che compaiono nella lingua dei media. Faccio tre esempi, senza commentare: «I ladri di auto stanno andando ad odiare questo piccolo dispositivo» (pubblicità Internet), «Nel giorno dove le biciclette tornano protagoniste» (stampa), «il figlio non s'importa di sua madre» (lettera a un quotidiano). Ho parlato male della stampa, ma talvolta dalla stampa vengono insegnamenti utili per il linguista. Su «la Repubblica» del 20 aprile ho letto un titolo (di attualità, purtroppo) ma utile a far riflettere sulle ambiguità nascoste nella lingua. «Un insegnante

picchiato ogni quattro giorni. Difendeteci / La sinistra: bulli da bloccare». Sono possibili due interpretazioni: a) ogni quattro giorni viene picchiato un insegnante, cioè un individuo della categoria «insegnanti»; b) c'è uno stesso insegnante, non noto a chi legge, che ogni giorno viene picchiato. L'interpretazione a) è la più logica e, diciamo pure, la più attuale; l'interpretazione b) è sorprendente, quasi surreale, ma possibile. E poi quel «Difendeteci», che sottintende «gli insegnanti dicono», e «La sinistra: bulli da bloccare», anche qui sono sottintesi due verbi: «La sinistra dice: i bulli sono da bloccare». Insomma, il giornale, se letto con attenzione, può diventare un manuale di linguistica.